

Il voto

Oggi il comitato direttivo elegge la nuova leader

Passaggio di testimone oggi in Cgil, la guida del primo sindacato passa da Guglielmo Epifani che ha tenuto le redini per otto anni, a Susanna Camusso. Sarà il comitato direttivo, riunito in mattinata, a votare a scrutinio segreto per l'elezione del nuovo leader indicato dal comitato dei saggi dopo le consultazioni avviate già da fine settembre. L'elezione di Susanna Camusso appare scontata anche se sarà interessante vedere il risultato della votazione e, in particolare, capire quale sarà l'atteggiamento della minoranza della Cgil. Forte della maggioranza che ha nel direttivo la linea riformista, in ogni caso la Camusso sarà eletta e per darle il benvenuto, così come per salutare Epifani, la Cgil ha organizzato per domani una grande festa con più di mille invitati.

dove i primi segretari erano stati (1945) tre uomini. Altre donne importanti, sempre nei tessili, erano state Lina Fibbi e Nella Marcellino (chiamata poi a dirigere gli alimentaristi).

Oggi le donne in Cgil sono circa il 50% degli iscritti, il 46% nei lavoratori attivi. Hanno circa la metà dei delegati nelle assemblee e nei comitati direttivi. Sono alla guida di numerose Camere del lavoro e strutture regionali nonché di categorie e organismi nazionali (pensionati con Carla Cantone, funzione pubblica con

Ascesa difficile

Una presenza femminile forte ma «invisibile». Si declinava al maschile

Rossana Dettori, agroindustria con Stefania Crogi, lavoro atipico e precario con Filomena Trizio, l'Inca con Morena Piccinini). Dopo l'esperienza dei coordinamenti femminili (e prima delle commissioni femminili e dell'ufficio lavoratrici) sono state adottate le cosiddette quote. Prima nella funzione pubblica come ha ricordato Valeria Fedeli, poi nel 1986, sotto, l'egida del segretario generale Antonio Pizzinato, con il 20% dei posti assegnati in comitati direttivi e segreterie. Ed ecco il balzo nella segreteria confederale diretta da Bruno Trentin nel 1990 di tre esponenti del mondo femminile: Maria Chiara Bisogni, Anna Carli, Fiorella Farinelli. Con Sergio Cofferati il raddoppio con sei donne: Carla Cantone, Titti Di Salvo, Nicoletta Rocchi, Marigina Maulucci,

Morena Piccinini, Paola Agnello. Ora, l'ascesa di Susanna Camusso. Siamo alla scalata finale.

E' possibile ritrovare nel tempo l'impronta continua del movimento sindacale femminile e delle sue protagoniste. Alcune delle quali poco conosciute come Argentina Altobelli (tra i fondatori della Federazione nazionale dei lavoratori della terra), l'operaia Abele Bei (sindacato tabacchine), la maestra Clementina Galigaris, la sarta Rina Picolato.

Le donne c'erano «ma invisibili» ha scritto Maria Luisa Righi (un saggio nei volumi «Mondi femminili in cento anni di sindacato», Ediesse). L'opinione pubblica sentiva parlare o leggeva di «una massa indistinta di lavoratori, classe operaia, uniforme e asessuata». Solo attraverso le fotografie si vedranno «tante ragazze, le gonne corte e i capelli curati, sorridenti e festanti per le vittorie conseguite».

Generazioni e generazioni di lavoratrici e dirigenti promotrici di battaglie sindacali per il diritto al lavoro delle donne, per la tutela della maternità, per la tutela dell'infanzia, per la parità salariale tra donne e uomini a parità di mansione e di lavoro. Alcune le ho conosciute personalmente come la Donatella Turtura incontrata a Genova nel 1987 mentre affrontava senza tremori un'assemblea infuocata dei «camalli» di Paride Batinini molto polemici con la Cgil. O Nella Marcellino che mi ha fatto leggere in anteprima un suo libro di memorie («Le tre vite di Nella», a cura di Maria Luisa Righi, edizioni Sipiel) dove racconta gli scioperi del '43 e la conquista del diritto d'assemblea nelle fabbriche alimentari nel 1968. Un ruolo decisivo di queste donne anche per leggi come quella sul divorzio nel 1970, sulla tutela delle lavoratrici madri e per gli asili nido nel 1971, sulla riforma del diritto di famiglia nel 1975 e sulla tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza nel 1978. I benefici anni 70.

Una presenza determinante. Eppure oggi, come ha avuto modo di annotare proprio Susanna Camusso per molti il metro è ancora quello per cui una donna è brava «se ha le palle». Ovverosia se assomiglia al maschio. Speriamo che oggi non si aspettino solo uno sforzo maschile, quanti guardano con malizie e sospetti alle scelte della nuova Cgil del dopo Epifani. Sarebbe auspicabile invece, una strategia all'altezza dei tempi, in un paese quasi allo sfascio, senza governo e senza politica, e quindi spesso addirittura senza interlocutori contro cui scioperare. Magari avendo sott'occhio un altro verso di quell'antica canzone delle mondine: «E la libertà non viene, perché non c'è l'unione». ❖

Conti e politica: le scadenze d'autunno su fisco e manovra e il rischio instabilità

Oggi il voto in commissione sugli emendamenti alla legge di stabilità. Le proposte Pd su Università, famiglia, ricerca e sociale. I finiani: subito i fondi alla Gelmini. Standard&Poor's conferma il rating, ma con riserva.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Un tavolo aperto sul fisco, la legge di Stabilità (la ex Finanziaria) all'esame della Camera, un decreto sviluppo solo annunciato sui mass media, e importanti appuntamenti in Europa, dove i conti saranno messi sotto la lente per affrontare l'emergenza debito prodotto dalla crisi. È uno scenario fitto di incognite quello in cui Susanna Camusso prende le redini della Cgil. Incognite economiche, ma soprattutto

L'appuntamento

Il 12 novembre primo summit a Bruxelles sulle regole di bilancio

Blindatura

Il governo punta a una manovra blindata senza modifiche parlamentari

to politiche. A dirlo, ieri anche l'agenzia di rating Standard & Poor's, che ha confermato il rating ai conti italiani (A+), segnalando però rischi da instabilità politica. Ogni passaggio dell'agenda d'autunno è un tassello decisivo per l'uscita del Paese dalla crisi.

FINANZIARIA

Il più ravvicinato riguarda la legge di Stabilità, su cui oggi inizia il voto in Commissione. Il governo punta a un iter blindato e senza intoppi. Ma niente assicura che sarà così. I finiani hanno già presentato una manciata di emendamenti (primo firmatario Italo Bocchino) e sono intenzionati a sostenerli fino in fondo. Soltanto uno (sulla cedolare secca sugli affitti) è ri-

masto incagliato nella rete dell'ammissibilità. In tutto sono stati cassate 169 proposte: ne restano sul tavolo circa 350. Molti i fronti su cui le micce potrebbero esplodere. Sia Fli, sia il Pd presentano proposte per l'Università: se vi fosse una convergenza il governo potrebbe facilmente andare sotto. Sorprendentemente in parallelo vanno i commenti di alcuni esponenti delle due forse. «Non ci stiamo ad aspettare un decreto annunciato alla stampa - dichiara Pierpaolo Baretta, capogruppo Pd in commissione Bilancio - Vogliamo sapere in anticipo cosa contiene il decreto. E anche cosa si andrà a dire in Europa al prossimo appuntamento sul Piano nazionale di riforma». «Non ci stiamo a inserire i soldi per l'Università nel decreto - dichiara sull'altro fronte Fabio Granata (Fli) - se si aspetta il decreto la riforma non si farà più nel 2011».

Insomma, Giulio Tremonti è avvertito: il gioco a nascondino potrebbe terminare presto. Già ieri il suo ministero ha dovuto rassicurare la stampa: sulle scuole paritarie ci saranno finanziamenti ad hoc. Il ministro non ha gradito le critiche dell'Avvenire, soprattutto perché ormai da tempo Tremonti punta ad accreditarsi come referente degli ambienti cattolici. Ma visto che i fondi tagliati sono sostanzialmente tutti. Sarà difficile reggere l'onda d'urto, anche se ieri Tremonti ha incassato un buon dato sul fabbisogno, migliorato di tre miliardi nel mese di ottobre e di circa 10 nei primi 10 mesi.

«Il ministro deve dare delle risposte - aggiunge Baretta - I nostri emendamenti prefigurano una manovra di circa 3-4 miliardi. Voglio vedere se la maggioranza si oppone, dopo che il governo ha annunciato un decreto da 6-7 miliardi». Quattro le materie qualificanti: il fisco per le famiglie, il patto di stabilità, Università e ricerca e politiche sociali. Le coperture si reperiranno con l'aliquota al 20% sulle rendite, la tassa sulle banche, la vendita delle frequenze. ❖